

LETTURE DOMENICALI POLIGLOTTE

Domenica XV T.O. – Anno A

(le parti eventualmente comprese tra parentesi quadre non fanno parte della lettura “ufficiale”)

Is 55,10-11

TESTO ITALIANO

¹⁰ [Così dice il Signore:] Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, ¹¹così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.

TESTO EBRAICO

10 כִּי כַאֲשֶׁר יֵרֵד הַגֶּשֶׁם וְהַשֶּׁלֶג
מִן־הַשָּׁמַיִם וְשֹׁמֵה לֹא יָשׁוּב כִּי אִם־הִרְוָה
אֶת־הָאָרֶץ וְהוֹלִיחָהּ וְהִצְמִיחָהּ וְנָתַן זֶרַע
לְזֵרַע וְלֶחֶם לְאֹכֵל:
11 כֵּן יִהְיֶה דְבַר־יְהוָה אֲשֶׁר יֵצֵא מִפִּי
לֹא־יָשׁוּב אֵלַי רִיקָם כִּי אִם־עֲשָׂה
אֶת־אֲשֶׁר הִפְצֵיתִי וְהִצְלִיחַ אֲשֶׁר שָׁלַחְתִּיו:

TESTO LATINO

55:10 Et quomodo descendit imber et nix de caelo et illuc ultra non revertitur sed inebriat terram et infundit eam et germinare eam facit et dat semen serenti et panem comedenti 55:11 sic erit verbum meum quod egredietur de ore meo non revertetur ad me vacuum sed faciet quaecumque volui et prosperabitur in his ad quae misi illud.

TESTO GRECO

55.10 ὥς γὰρ ἐὰν καταβῆ ὑετὸς ἢ χιὼν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καὶ οὐ μὴ ἀποστραφῆ ἕως ἂν μεθύσῃ τὴν γῆν καὶ ἐκτέκῃ καὶ ἐκβλαστήσῃ καὶ δῶ σπέρμα τῷ σπείροντι καὶ ἄρτον εἰς βρῶσιν 55.11 οὕτως ἔσται τὸ ῥῆμά μου ὃ ἐὰν ἐξέλθῃ ἐκ τοῦ στόματός μου οὐ μὴ ἀποστραφῆ ἕως ἂν συντελεσθῇ ὅσα ἠθέλησα καὶ εὐδοώσω τὰς ὁδοὺς σου καὶ τὰ ἐντάλματά μου

Dal Salmo 65 (64)

TESTO ITALIANO

¹⁰ Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu prepari il frumento per gli uomini. **RIT.**

TESTO EBRAICO

10 בָּקַרְתָּ הָאָרֶץ וְהִשְׁקַתָּהּ רִבְתָּ
תַעֲשֶׂנָהּ פֶּלֶן אֱלֹהִים מְלֵא מַיִם
תִּכְיֶן דִּגְנָם

TESTO LATINO 1 (dall'ebraico)

64:10 Visita terram et inriga eam ubertate dita eam rivus Dei plenus aqua praeparabis frumentum eorum.

TESTO GRECO

64.10 ἐπεσκέψω τὴν γῆν καὶ ἐμέθυσας αὐτήν ἐπλήθυνας τοῦ πλουτίσαι αὐτήν ὁ ποταμὸς τοῦ θεοῦ ἐπληρώθη ὑδάτων ἡτοιμάσας τὴν τροφήν αὐτῶν

TESTO LATINO 2 (dal greco)

64:10 Visitasti terram et inebriasti eam multiplicasti locupletare eam flumen Dei repletum est aquis parasti cibum illorum

Così prepari la terra:

¹¹ ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. **RIT.**

כִּי־כֵן תַּכְיֶנָּה

11 תִּלְמִיחַ רִוּה נַחַת גְּרוּיָהּ
בְּרִבְבִים תִּמְגַנְנָה צְמִיחַת תְּבָרָהּ:

Quia sic fundasti eam

64:11 sulcos eius inebria multiplica fruges eius pluviis inriga eam et germini eius benedic.

ὅτι οὕτως ἡ ἐτοιμασία σου

64.11 τοὺς ἀλῶακας αὐτῆς μέθυσον πλήθυνον τὰ γενήματα αὐτῆς ἐν ταῖς σταγόσιν αὐτῆς εὐφρανθήσεται ἀνατέλλουσα

Quoniam ita est praeparatio eius

64:11 rivos eius inebria multiplica genimina eius in stillicidiis eius laetabitur germinans.

¹² Coroni l'anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano abbondanza.

¹³ Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza. **RIT.**

12 עֲטַרְתַּ שְׁנַת טוֹבָתְךָ וּמַעֲנִילֶיךָ
יִרְעֲפוּן דָּשָׁן:

64:12 Volvetur annus in bonitate tua et vestigia tua rorabunt pinguidine 64:13 pinguescent pascua deserti et exultatione colles accingentur.

64.12 εὐλογῆσεις τὸν στέφανον τοῦ ἐνιαυτοῦ τῆς χρηστότητός σου καὶ τὰ πεδία σου πλησθήσονται πίσυρτος 64.13 πιαυθήσονται τὰ ὄραία τῆς ἐρήμου καὶ ἀγαλλίασιν οἱ βουνοὶ περιζώσονται

64:12 Benedices coronae anni benignitatis tuae et campi tui replebuntur ubertate 64:13 pinguescent speciosa deserti et exultatione colles accingentur.

¹⁴ I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi: gridano e cantano di gioia! **RIT.**

14 לְבִשְׂוֵי כְרִיִם הִצְאִן וְעַמְקִים
יַעֲטְפוּן־בָּר יִתְרַעְעוּ אֶת־יִשְׂרָאֵל:

64:14 Vestientur agnis greges et valles plenae erunt frumento coaequabuntur et canent.

64.14 ἐνεδύσαντο οἱ κριοὶ τῶν προβάτων καὶ αἱ κοιλιάδες πληθυνούσι σῖτον κεκραξόνται καὶ γὰρ ὑμῆσουςιν

64:14 Induti sunt arietes ovium et valles abundabunt frumento clamabunt etenim hymnum dicent.

Rm 8,18-23

TESTO ITALIANO

¹⁸ [Fratelli,] ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. ¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. ²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e

TESTO GRECO

8.18 Λογίζομαι γὰρ ὅτι οὐκ ἄξια τὰ παθήματα τοῦ νῦν καιροῦ πρὸς τὴν μέλλουσαν δόξαν ἀποκαλυφθῆναι εἰς ἡμᾶς. 8.19 ἢ γὰρ ἀποκαταδοκία τῆς κτίσεως τὴν ἀποκάλυψιν τῶν υἱῶν τοῦ θεοῦ ἀπεκδέχεται. 8.20 τῇ γὰρ ματαιότητι ἡ κτίσις ὑπετάγη, οὐχ ἐκούσα ἀλλὰ διὰ τὸν ὑποτάξαντα, ἐφ' ἐλπίδι 8.21 ὅτι καὶ αὐτὴ ἢ κτίσις ἐλευθερωθήσεται ἀπὸ τῆς δουλείας τῆς φθορᾶς εἰς τὴν ἐλευθερίαν τῆς δόξης τῶν τέκνων τοῦ θεοῦ. 8.22 οἶδαμεν γὰρ ὅτι πᾶσα ἡ κτίσις συστενάζει καὶ συνωδίνει ἄχρι τοῦ νῦν:

TESTO LATINO

8:18 Existimo enim quod non sunt condignae passiones huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis 8:19 nam expectatio creaturae revelationem filiorum Dei expectat 8:20 vanitati enim creatura subiecta est non volens sed propter eum qui subiecit in spem 8:21 quia et ipsa creatura liberabitur a servitute corruptionis in libertatem gloriae filiorum Dei 8:22 scimus enim quod omnis creatura ingemescit et parturit usque adhuc

soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

8.23 οὐ μόνον δέ, ἀλλὰ καὶ αὐτοὶ τὴν ἀπαρχὴν τοῦ πνεύματος ἔχοντες, ἡμεῖς καὶ αὐτοὶ ἐν ἑαυτοῖς στεναζόμεν υἰοθεσίαν ἀπεκδεχόμενοι, τὴν ἀπολύτρωσιν τοῦ σώματος ἡμῶν.

8:23 non solum autem illa sed et nos ipsi primitias Spiritus habentes et ipsi intra nos gemimus adoptionem filiorum expectantes redemptionem corporis nostri.

Mt 13,1-23

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. ³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti». ¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: *Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.* ¹⁵*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!* ¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! ¹⁸Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

13.1 Ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ἐξελθὼν ὁ Ἰησοῦς τῆς οἰκίας ἐκάθητο παρὰ τὴν θάλασσαν: 13.2 καὶ συνήχθησαν πρὸς αὐτὸν ὄχλοι πολλοί, ὥστε αὐτὸν εἰς πλοῖον ἐμβάντα καθῆσθαι, καὶ πᾶς ὁ ὄχλος ἐπὶ τὸν αἰγιαλὸν εἰστήκει. 13.3 καὶ ἐλάλησεν αὐτοῖς πολλὰ ἐν παραβολαῖς λέγων, Ἰδοὺ ἐξῆλθεν ὁ σπείρων τοῦ σπείρειν. 13.4 καὶ ἐν τῷ σπείρειν αὐτὸν ἃ μὲν ἔπεσεν παρὰ τὴν ὁδόν, καὶ ἐλθόντα τὰ πετεινὰ κατέφαγεν αὐτά. 13.5 ἄλλα δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὰ πετρώδη ὅπου οὐκ εἶχεν γῆν πολλήν, καὶ εὐθέως ἐξανέτειλεν διὰ τὸ μὴ ἔχειν βάθος γῆς: 13.6 ἡλίου δὲ ἀνατείλαντος ἐκαυματίσθη καὶ διὰ τὸ μὴ ἔχειν ρίζαν ἐξηράνθη. 13.7 ἄλλα δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὰς ἀκάνθας, καὶ ἀνέβησαν αἱ ἀκάνθαι καὶ ἐπνίξαν αὐτά. 13.8 ἄλλα δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὴν γῆν τὴν καλὴν καὶ ἐδίδου καρπὸν, ὃ μὲν ἑκατόν, ὃ δὲ ἐξήκοντα, ὃ δὲ τριάκοντα. 13.9 ὃ ἔχων ὧτα ἀκουέτω. 13.10 Καὶ προσελθόντες οἱ μαθηταὶ εἶπαν αὐτῷ, Διὰ τί ἐν παραβολαῖς λαλεῖς αὐτοῖς; 13.11 ὃ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς, Ὅτι ὑμῖν δέδοται γνῶναι τὰ μυστήρια τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν, ἐκείνοις δὲ οὐ δέδοται. 13.12 ὅστις γὰρ ἔχει, δοθήσεται αὐτῷ καὶ περισσευθήσεται: ὅστις δὲ οὐκ ἔχει, καὶ ὃ ἔχει ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ. 13.13 διὰ τοῦτο ἐν παραβολαῖς αὐτοῖς λαλῶ, ὅτι βλέποντες οὐ βλέπουσιν καὶ ἀκούοντες οὐκ ἀκούουσιν οὐδὲ συνίουσιν, 13.14 καὶ ἀναπληροῦνται αὐτοῖς ἡ προφητεία Ἡσαίου ἡ λέγουσα, Ἄκοῦ ἄκούσατε καὶ οὐ μὴ συνήτε, καὶ βλέποντες βλέψετε καὶ οὐ μὴ ἴδητε. 13.15 ἐπαχύνθη γὰρ ἡ καρδία τοῦ λαοῦ τούτου, καὶ τοῖς ὠσιν βαρῶς ἤκουσαν καὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῶν ἐκάμμυσαν, μήποτε ἴδωσιν τοῖς ὀφθαλμοῖς καὶ τοῖς ὠσιν ἀκούσωσιν καὶ τὴν καρδίαν συνώσιν καὶ ἐπιστρέψωσιν καὶ ἰάσωμαι αὐτούς. 13.16 ὑμῶν δὲ μακάριοι οἱ ὀφθαλμοὶ ὅτι βλέπουσιν καὶ τὰ ὧτα ὑμῶν ὅτι ἀκούουσιν. 13.17 ἀμὴν γὰρ λέγω ὑμῖν ὅτι πολλοὶ προφῆται καὶ δίκαιοι ἐπεθύμησαν ἰδεῖν ἃ βλέπετε καὶ οὐκ εἶδαν, καὶ ἀκούσαι ἃ ἀκούετε καὶ οὐκ ἤκουσαν. 13.18 Ὑμεῖς οὖν ἀκούσατε τὴν παραβολὴν τοῦ σπείραντος. 13.19 παντὸς ἀκούοντος τὸν λόγον τῆς βασιλείας καὶ μὴ συνιέντος ἔρχεται ὁ πονηρὸς καὶ ἀρπάζει τὸ ἐσπαρμένον ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ, οὗτός ἐστιν ὁ παρὰ τὴν ὁδὸν σπαρεῖς. 13.20 ὃ δὲ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπαρεῖς, οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων καὶ εὐθὺς μετὰ χαρᾶς λαμβάνων αὐτόν, 13.21 οὐκ ἔχει δὲ ρίζαν ἐν ἑαυτῷ ἀλλὰ πρόσκαιρός ἐστιν, γενομένης δὲ θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον εὐθὺς σκανδαλίζεται. 13.22 ὃ δὲ εἰς τὰς ἀκάνθας σπαρεῖς, οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων, καὶ ἡ μέριμνα τοῦ αἰῶνος καὶ ἡ ἀπάτη τοῦ πλοῦτου συμπνίγει τὸν λόγον καὶ ἀκαρπὸς γίνεται. 13.23 ὃ δὲ ἐπὶ τὴν καλὴν γῆν σπαρεῖς, οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων καὶ συνιείς, ὃς δὴ καρποφορεῖ καὶ ποιεῖ ὃ μὲν ἑκατόν, ὃ δὲ ἐξήκοντα, ὃ δὲ τριάκοντα.

13:1 In illo die exiens Iesus de domo sedebat secus mare 13:2 et congregatae sunt ad eum turbae multae ita ut in naviculam ascendens sederet et omnis turba stabat in litore 13:3 et locutus est eis multa in parabolis dicens ecce exiit qui seminat seminare 13:4 et dum seminavit quaedam ceciderunt secus viam et venerunt volucres et comederunt ea 13:5 alia autem ceciderunt in petrosa ubi non habebat terram multam et continuo exorta sunt quia non habebant altitudinem terrae 13:6 sole autem orto aestuaverunt et quia non habebant radicem aruerunt 13:7 alia autem ceciderunt in spinas et creverunt spinas et suffocaverunt ea 13:8 alia vero ceciderunt in terram bonam et dabant fructum aliud centesimum aliud sexagesimum aliud tricesimum 13:9 qui habet aures audiendi audiat 13:10 et accedentes discipuli dixerunt ei quare in parabolis loqueris eis 13:11 qui respondens ait illis quia vobis datum est nosse mysteria regni caelorum illis autem non est datum 13:12 qui enim habet dabitur ei et abundabit qui autem non habet et quod habet auferetur ab eo 13:13 ideo in parabolis loquor eis quia videntes non vident et audientes non audiunt neque intellegunt 13:14 et adimpletur eis prophetia Esaias dicens auditu audietis et non intellegetis et videntes videbitis et non videbitis 13:15 incrassatum est enim cor populi huius et auribus graviter audierunt et oculos suos cluserunt nequando oculis videant et auribus audiant et corde intellegant et convertantur et sanem eos 13:16 vestri autem beati oculi quia vident et aures vestrae quia audiunt 13:17 amen quippe dico vobis quia multi prophetae et iusti cupierunt videre quae videtis et non viderunt et audire quae auditis et non audierunt 13:18 vos ergo audite parabolam seminantis 13:19 omnis qui audit verbum regni et non intellegit venit malus et rapit quod seminatum est in corde eius hic est qui secus viam seminatus est 13:20 qui autem supra petrosa seminatus est hic est qui verbum audit et continuo cum gaudio accipit illud 13:21 non habet autem in se radicem sed est temporalis facta autem tribulatione et persecutione propter verbum continuo scandalizatur 13:22 qui autem est seminatus in spinis hic est qui verbum audit et sollicitudo saeculi istius et fallacia divitiarum suffocat verbum et sine fructu efficitur 13:23 qui vero in terra bona seminatus est hic est qui audit verbum et intellegit et fructum adfert et facit aliud quidem centum aliud autem sexaginta porro aliud triginta.